

Molti Sardi lamentavano il male e ne proponevano come per molti altri acconci rimedi; ma i governanti d'allora, o non ci ascoltavano, oppure insanamente si millantavano che meglio di noi conoscessero i nostri bisogni. Il tempo ci fece giustizia, e la storia severa ed imparziale dirà ciò che essi furono, fecero e come amministrassero le cose nostre. Conveniamone, o signori, che i bisogni dell'Isola furono conosciuti allora soltanto quando gli eletti del popolo vennero in questa nobile assemblea e li appalesarono ai generosi fratelli; da quell'epoca data il risorgimento di quella parte della nostra patria, da quell'epoca è cessato il monopolio dei privilegiati, e la nazione prende parte e delibera sulla sua amministrazione.

Niuno di voi, o signori, ignora la cospicua somma che annualmente si spende per le rimonte dell'esercito dal dicastero della guerra; niuno di voi ignora come in Sardegna abbia la nazione un territorio adatto, non per stabilire, ma per incoraggiare la produzione ed il miglioramento della razza cavallina. Vi esistono in quel paese da 5000 circa buone madri, terreni, pascoli adatti, necessari per l'allevamento dei puledri; si difetta solo di stalloni, spese a cui ed il ricco proprietario, come il pastore od agricoltore, non può attualmente sottostare. Il Governo procuri dunque per mezzo degli stalloni provinciali al povero come al ricco un tale vantaggio; assicuri che il prodotto sarà preferito al servizio dell'esercito, e noi non saremo fra sei anni, lo spero, più tributari allo straniero. Pensiamo al risparmio che procurerebbe alle finanze, riflettiamo che i denari si spenderebbero nel nostro paese, pensiamo che le rimonte necessarie le avremmo in casa nostra, e che niun avvenimento politico potrebbe trattenere, impedircele. Noi ne abbiamo un esempio doloroso, recente. Non vi parlo d'un interesse locale; è un interesse generale, interesse dello Stato, perciò porto certa fiducia che la Camera vorrà favorevolmente accogliere il mio ordine del giorno.

ELENA, relatore. Questo servizio degli stalloni attualmente non esiste più in Sardegna. Tuttavia si trova portato nel bilancio ministeriale. Io non so se l'aver posta questa categoria sia stato per un errore prodotto forse dalla mancanza di documenti relativi a quell'isola, i quali non ancora giunsero tutti all'azienda, oppure se l'azienda, consapevole che questo servizio più non esisteva, pose nel dubbio che il Parlamento lo volesse riattivare.

La Commissione in massima riconobbe l'utilità di migliorare quella razza di cavalli così briosa, introducendo degli stalloni d'Africa; tuttavia non fu questione di riproporre la categoria, tanto più che credeva per vaghe informazioni che il Ministero della guerra forse potesse avere dei progetti sul miglioramento di quella razza. D'altronde era ridicolo il mantenere un cavallo in Sassari e due in Cagliari per migliorare la razza cavallina dell'isola.

Nessuno mette in dubbio che migliorando quel servizio di stalloni, la nostra cavalleria potrà avere delle buone rimonte, ma questa è una questione che non credo opportuno di trattare in questo momento. Per altro, dico, la Commissione aderisce all'idea dell'onorevole deputato Serpi.

LA MARMORA, ministro della guerra. Ho visto anch'io con certo stupore portata una tenuissima somma per le rimonte della Sardegna.

Finora le rimonte dei cavalli sono sempre state nelle attribuzioni del ministro della guerra, e non capiva come potesse figurare una tal somma sul bilancio del Ministero di agricoltura e commercio. Mi hanno spiegato che quel deposito di stalloni, non so bene per qual ragione, che già prima era

stato posto sotto la direzione del Ministero d'agricoltura e commercio, era omai ridotto a così minimi termini, che non pareva nemmeno fosse il caso di cangiarne la dipendenza. Ma del resto i depositi degli stalloni sono in generale dipendenti dal ministro della guerra.

Persuaso io, al pari di qualunque altro, della importanza somma di migliorare la razza dei cavalli della Sardegna, appena giunto al Ministero della guerra ho subito disposto, senza perdita di tempo, onde venisse anche stanziata una somma sul bilancio per le rimonte, ed ho mandato in Oriente un ufficiale intelligente e pratico dell'isola, che ne conosce ad un tempo i bisogni e la specie dei cavalli, più adatta a migliorarne la razza. Quest'ufficiale mi ha scritto dall'Egitto che ha comperato un certo numero di cavalli, e spero che una discreta quantità, ossia un trenta almeno, arriveranno quanto prima in Sardegna. Si provvederà per l'avvenire, a quest'oggetto, in modo più regolare, ma ho creduto di dover fin d'ora prendere queste disposizioni, perchè si era già perduto abbastanza tempo in quest'importante materia.

Affinchè poi conosca la Camera quanto sia deteriorata la razza dei cavalli in Sardegna, le accennerò solo questo fatto: pochi giorni sono il comandante dei cavalleggeri di Sardegna, atteso l'aumento di cavalli necessario per l'accrescimento dei cavalleggeri, mi domandava il permesso di poter prendere cavalli al disotto di 53 oncie (32 oncie e mezzo) non trovandosene più in numero sufficiente di quelli di maggiore statura.

E per fermo, cavalli alti 54 oncie se ne sono trovati appena 13 in tutta l'isola. Ma, come diceva il maggiore Serpi, fortunatamente vi sono delle buone madri, e si potrà, fra breve, profittando di quei buonissimi pascoli e degli stalloni, che vengano introdotti dall'estero, migliorare quella razza per aumentare la nostra cavalleria, in ispecie la leggera.

SERPI. Io ritiro il mio ordine del giorno, dacchè il ministro della guerra ha dato queste spiegazioni.

MELLANA. Non vorrei lasciar passare inosservata una osservazione testè fatta dal signor ministro della guerra, il quale vorrebbe aggregare al suo bilancio passivo quella parte che riguarda gli stalloni a preferenza di lasciarla al ministro di agricoltura e commercio. Io credo che il ministro della guerra dee vedere e conoscere della bontà dei cavalli in occasione che se ne fa l'acquisto, onde vedere se sono propri o no per le armi a cui si vogliono destinati; ma il vedere se una provincia più di un'altra sia propria ad allevare questi cavalli, credo che sia più conveniente e più adatto al ministro di agricoltura e commercio di quello lo sia al ministro della guerra.

D'altronde faccio osservare che il ministro della guerra ha già tante cose che non so come faccia (e ci vuole una grande abilità) a disimpegnare i molteplici suoi incarichi, e che invece il ministro di agricoltura e commercio ha ben poco da occuparsi, ove si giudichi dal bilancio, bilancio al quale le strette dell'erario non ci permettono di dare maggiore sviluppo.

IOSTI. Voleva fare un'osservazione a quelle del deputato Mellana; sembra veramente, se si considera in astratto la produzione dei cavalli come produzione agricola, ch'essa debba dipendere dal ministro di agricoltura e commercio; ma se si viene al fatto, uno potrà facilmente convincersi che per ora conviene lasciarla ancora al ministro della guerra.

Quelli che da noi s'intendono di cavalli, e che hanno veramente intelligenza e gusto nella razza dei cavalli, sono gli ufficiali di cavalleria, e per dire più intiera la verità, la classe